

Mancini, silurato, all'attacco

«Sono pronto a candidarmi alla Regione»

ISERNIA - «Aspetto la comunicazione ufficiale della mia fuoriuscita dalla giunta comunale, anche se non mi aspettavo un trattamento simile da chi consideravo un amico (il riferimento è al sindaco Gabriele Melogli)». E' quanto afferma serenamente il vice sindaco di Isernia, Giovancarmine Mancini che presto siederà comunque tra i banchi dell'opposizione della Provincia di Isernia. L'incontro col vice sindaco, che ha appena celebrato i suoi ultimi due matrimoni in Comune, avviene nel centro storico, ma la conversazione viene spesso interrotta dall'avvicinarsi della gente per complimentarsi del suo risultato ottenuto e commentare la decisione che pende sulla sua testa. «Si vede che la democrazia in questa città è a rischio» e anche per questo si sente spronato ad andare avanti e così già in un'ottica di campagna elettorale guarda al 2011. «Presto comunicherò ufficialmente la mia scelta di candidarmi alla presidenza della Regione, per rompere un sistema che va avanti da troppo tempo». Ormai per Mancini è solo una questione di ore, la decisione del sindaco Melogli non potrà essere rinviata ancora, Mancini sperava di portare a termine gli impegni presi per la stagione estiva. **mp**

CATTIVI PENSIERI

Prima regola: chi tocca Iorio muore

«CHI tocca Iorio muore». Sulla scheda di ogni elezione molisana, in filigrana, ci sono scritte queste parole. Ne sanno qualcosa due «camerati» dell'isernino. **Filoteo Di Sandro e Giovancarmine Mancini**. IL primo un camerata da salotto, il secondo da barricate, entrambi uniti da un destino, quello dell'incrocio delle armi con **Michele Iorio**, che li ha lasciati fulminati al suolo.

Filoteo Di Sandro, che i fili li toccò in occasione delle elezioni politiche del 2006, candidandosi al Senato della Repubblica in alternativa a Michele Iorio, venne immediatamente passato per le armi all'indomani delle elezioni. La lesa maestà gli costò il posto da assessore regionale.

Adesso tocca a Giovancarmine Mancini. La sua testa è già mozza e il suo posto, quello da vice sindaco di Isernia è già nelle fauci di qualche predone pentro che ambisce a strappargli la seggiola. Ma cos'ha fatto Mancini? Ha osato, anche lui, sfidare il volere del capo, del padrone assoluto del Molise. Quel volere che aveva già da tempo deciso che al vertice della provincia di Isernia dovesse sedere una delle figure più inutili che la storia politica molisana ricordi. Qual è il passato politico di questo **Luigi Mazzuto**? Noi ce lo ricordiamo nella veste di ventriloquo. Accadeva che in quell'altra nostra vita, quella politica, noi andavamo ripetendo le medesime identiche cose che usiamo dire oggi nei confronti dello stesso Iorio e di taluni suoi assistenti come ad esempio il senatore **Di Giacomo**. Dicevamo in maniera soft quello che oggi diciamo in maniera hard. E chi replicava? Sempre Mazzuto. Questo era il suo ruolo: il replicante. Dicevano che Iorio è il responsabile di un golpe politico che ha cancellato partiti e democrazia in Molise. E in questo, i complici sono stati gli stessi partiti, governati da mezzecalzette che si sono vendute, tutte, al volere



del sovrano. Alleanza nazionale, ad esempio, è uno di questi partiti. Oggi non esiste più, ma al tempo furono proprio coloro che dovevano garantirla, i loro signori consiglieri regionali, a giocarsela a dadi. Nessuna difesa del partito, nessuna difesa della storia, della tradizione, della memoria di una comunità umana e politica, quella della Destra, che era sempre stata estranea alle pastette di cui Iorio oggi è l'ipotesi.

Bene, cosa ha fatto il «camerata» Mancini da Isernia? Ha buttato il cappello per aria e ha osato sfidare Iorio. Noi non sappiamo che conti abbia fatto Mancini ma forse non aveva messo in conto il clizio che immediatamente gli hanno chiesto di pagare. Oggi ne vogliono la testa e l'avranno. L'ordine di esecuzione è già stato diramato e i sicari, gli scagnozzi e i tagliagola del potere, i rubagalline del conformismo alla molisana sono già al lavoro.

Al lavoro sono anche altri ceccchini, quelli che raccolgono questi nostri scritti per dimostrare che noi, con la nostra denuncia, «infanghiamo» l'immagine di questa Regione che va guardata sempre più a naso turato. Guardate quello che sta succedendo a Mancini e diteteci, di grazia: quello che sale non è forse odore di fogna?

Pasquale Di Bello

